

VOLONTARIATO IN NICARAGUA

maggio-giugno 2013



La mia esperienza in Nicaragua ... una delle più belle e costruttive della mia vita!
Appena arrivata, due mesi sembravano un'infinità di tempo, invece sono completamente volati, tanto che se avessi avuto la possibilità mi sarei fermata un po' di più.

Ovviamente non ci si deve aspettare che tutto sia rose e fiori dall'inizio, perché essendo abituati a vivere nelle comodità che offre la Svizzera ci si ritrova un po' spiazzati. Mi ricordo ancora, come se fosse ieri, le mie espressioni di disgusto quando, per esempio, la prima sera ho acceso la luce del bagno e ho trovato tre scarafaggi giganti sul pavimento, oppure un rospo che saltellava beatamente o ancora i topolini nella camera, per non parlare di tutti gli altri insetti. Comunque anche dire di andare a fare una doccia è un po' azzardato, visto che ti butti addosso dell'acqua con delle bacinelle. Ma in tutto questo non c'è niente d'insuperabile, anzi, alla fine ci si abitua e non si fa neanche più caso a determinate cose, azioni e abitudini che all'inizio sembrano anormali. Il bello di quest'esperienza è che ti ritrovi completamente immerso in un'altra realtà, un altro mondo. Nessuno del tuo stesso paese e che parla la tua stessa lingua. All'inizio è stata molto dura, ma ora come ora sono contentissima di esserci andata da sola. Ho imparato a essere più responsabile e indipendente, tanto che alla fine anche viaggiare da sola nei weekend non mi pesava più. Ho imparato semplicemente ad apprezzare le piccole azioni e ogni attimo sia sola che accompagnata da altre persone che conoscevo durante le mie piccole avventure. Ho visitato alcune delle città più importanti e non mi è mai successo niente; si deve però essere sempre prudenti e pensare in anticipo alle azioni che sarebbe meglio evitare in pubblico. Questo è molto importante nelle città, ma nel paesino di Belén i pericoli sono ridimensionati. Meglio comunque sempre evitare di girare da soli durante la notte.

Mi sono trovata veramente bene con tutte e due le responsabili del progetto e nella famiglia ospitante, ma in generale con tutte le persone con cui per una cosa o per l'altra ho dovuto collaborare. Tutti molto carini e disponibili ad aiutarti e ad ascoltarti. All'inizio le difficoltà con la lingua non sono mancate possedendo solo una scarsa base, ma dopo neanche due settimane ho iniziato subito a sentirmi a mio agio. Alla fine la scelta è parlare spagnolo o non parlare, visto che nessuno in quel piccolo paesino conosce un'altra lingua. Normalmente due mesi non sono sufficienti per imparare una lingua, ma essendoci completamente immersa dalla mattina alla sera i progressi sono stati impressionanti. All'inizio rispondevo a monosillabi a tutte le domande e magari facevo un

po' fatica a riprendere i bambini o a esprimere semplicemente quello che pensavo, ma con il tempo tutto è diventato più semplice tanto che alla fine riuscivo a fare anche discorsi personali.

Lavorare a contatto con i bambini mi è sempre piaciuto particolarmente e devo ammettere che mi ci sono affezionata veramente tanto. I bambini, essendo che la maggior parte vive in una situazione familiare complicata, necessitano di mille attenzioni, anche a livello affettivo. Quando sei con loro vorresti avere più mani per poter semplicemente tenerli stretti a te. Come se fosse ieri mi ricordo i bambini che mi corrono incontro abbracciandomi e urlando: "Profe Nicole". I sentimenti che si sviluppano sono veramente molto profondi, tanto che una volta tornata a casa senti come un vuoto, una mancanza. All'inizio incolmabile, perché i loro sorrisi, la loro spontaneità mi dava l'energia per affrontare le difficoltà quotidiane. Anche se in realtà d'insuperabile non c'è niente, basta avere un po' di motivazione e non arrendersi davanti alle prime difficoltà. Ma devo ammettere che tornare non è stato facile.

Un altro fattore molto importante da prendere in considerazione sono i loro ritmi di lavoro. Dire che sono più lenti dei nostri sarebbe troppo gentile. Per noi il tempo è denaro, mentre la loro filosofia di vita potrebbe essere riassunta con la frase seguente: "Perché fare oggi ciò che posso rimandare a domani o settimana prossima ?!". Studiando tre anni ho imparato a sfruttare il mio tempo al massimo, ma in Nicaragua ho dovuto rallentare il mio ritmo per evitare che pensassero che ero una trottola impazzita che non smetteva più di ruotare da una parte all'altra. A volte ti senti proprio come un alieno e capisci che ciò che da noi è scontato non lo deve per forza essere in altre parti del mondo. Impari veramente a tollerare cose che non avresti mai pensato ti capitassero.

Ringrazio in ultimo il responsabile del progetto per avermi consentito di fare un'esperienza ricca di emozioni e sfide che mi ha permesso di essere una persona migliore di quella che ero in precedenza. Spero tanto di poterci tornare un giorno per vedere con i miei occhi l'evoluzione del progetto e riabbracciare tutti.

Nicole Vassalli